SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 1 Febbrajo 1891, N. LIII

Milano, Via Brera, 19.

EL REY QUE RABIÒ

OVVERO

RE E COSCRITTO

Zarzuela comica in 3 atti divisi in 8 quadri

DI

MIGUEL RAMOS CARRIÒN E VITAL AZA

Musica del Maestro

R. CHAPÌ

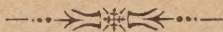
Traduz. italiana dell'artista ANTONIO MILZI

(Parole Musicate)

MILANO

TIPOGRAFIA ECONOMICA DI A. MONTORFANO

1893.

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI
Eretta in Ente Morale con R. Decreto 1 Febbraio 1891, N. LIII
Milano, Via Brera, 19

EL REY QUE RABIÒ

OVVERO

RE E COSCRITTO

Zarzuela comica in 3 atti divisi in 8 quadri

DI

MIGUEL RAMOS CARRIÒN e VITAL AZA

Musica del Maestro

R. CHAPÌ

Traduz. italiana dell'artista ANTONIO MILZI

(**Parole Musicate**)

MILANO
TIPOGRAFIA ECONOMICA DI A. MONTORFANO
1893.

INTERLOCUTORI

Il Re	*T. Cappelli*
Rosa	*L. Luzi*
Marta	*E. Pagella*
1.º Paggio	*I. Levis*
2.º Paggio	*E. Surano*
3.º Paggio	*A. Brigliedoro*
Generale	*F. Orefice*
Intendente	*L. Santelia*
Governatore	*V. Pasise*
Ammiraglio	*A. Verrusio*
Geremia	*A. Milzi*
Capitano	*G. Castagnetta*
Sindaco.	*C. Pagella*
Ufficiale Giovanni	*V. Fineschi*
Lorenzo	*G. Giombini*
Rocco	*O. Asciutti*
Tromba	*O. Gallo*
Sentinella	*A. Migliorini*
Popolano	*A. Testa*

Dame, Cortigiani, Paggi, Contadini, Mietitori,
Soldati, Coscritti, Guardie

Maestro Direttore d'Orchestra

GIUSEPPE ROGANO

ATTO PRIMO

N. 1 — A

CORO E MARCIA

CORI. Il monarca questa mane
Tutti pronti aspettiam.
Il cannone e le campane
Sua venuta annunzieran.
Disponiamoci umilmente
Con profonda devozion
Per offrirgli interamente
Il rispetto e l'adesion.
Aspettiamo il monarca
Che già sta per arrivar.
Con la nostra oggi fa coro
L'allegria popolar.
Disponiamoci umilmente
Con profonda devozion
Per offrirgli interamente
Il rispetto e l'adesion.

INTENDENTE. Signori, signore.

CORO. Signor Intendente.

INTENDENTE. Il re s'avvicina;
Lo acelama la gente.
L'allegrìa si sente
Nella capital.
Tutto è gioia,
Ed è portento
L'allegrìa general.

CORI. Che non abbia il monarca
Di collera segno.
La reggia chi varca
Ei sa che n'è degno.
Siam gente più fina
Della capital.
Il re stesso indovina
L'allegrìa general.

CORO. Viene di là — ei viene già.
Quanta ovazion — quanto gridar!
Un trionfo ugual — visto non s'è.
Ecco che vien — evviva il re.
Viva il re — viva il re.
Grande a lui uguale non v'è.
Con ardente fervor
Aman tutti il lor Signor
Sia col core e con la fè.
Viva il re — viva il re,
Benvenuto sia il nostro sovrano
Che con lui la corte torna al suo splendor.
Sia benvenuto. Ogni cortigiano
Oggi gli dà prova del suo amor.

N. 1 — B

STROFE DEL RE.

RE. Come l'alma mi consola
Nel veder felicità.
In campagna e pei campi,
Pei monti ed in città,
Nel castello, nella strada
Tutti stavano a gridar
Viva il re signore amato,
Che ci diè la libertà.
Subordinata è la milizia;
È incorruttibile la giustizia;
Si spende in opere i capitali;
Lavora il povero, non ha mali.
Le scienze brillano, è un vero vanto;
E son le scuole un vero incanto.
Sembrami sogno fortuna tal.
Non v'è in tutto il mondo
Un popolo egual.

CORO. Gli sembra sogno fortuna tal.
Non v'è in tutto il mondo un popolo egual.

2.ª

RE. Nella mia monarchia
Io trovai, per mia fè,
Tutta gioia ed allegria,
Entusiasmo per il re.
Come pagina di gloria,
Che altro re mai non avrà,
Nel gran libro della storia
Il mio regno resterà.
Prosperar vedo in tutto il regno
Le belle lettere e le bell'arti,

Ed è l'industria molto avanzata.
La gente vive felice, agiata.
Trovai commercio a grande altur a
Molto fiorente l'agricoltura.
Sembrami sogno fortuna tal.
Non v'è in tutto il mondo
Un popolo egual.

CORO. Sembragli sogno fortuna tal.
Non v'è in tutto il mondo
Un popolo ugual.

RE. Sembrami un sogno ventura tal

CORO. Sembragli un sogno ventura tal.

N. 1 — C

MINUETTO ORCHESTRA SOLA

N. 1 — D

FINE DELL'INTRODUZIONE

ORO. Viva il re, viva il re.
Grande uguale a lui non v'è.
Con ardente fervor
Aman tutti il lor Signor
Sia col cor e con la fè.
Viva il re — viva il re.

N. 2 — Quartetto

GOVERNAT. Le dimission.
INTEND. Le dimission.
AMMIRAGL. Le dimission.
GENER. Le dimission.
TUTTI. Le dimission
Ci privan del comando,
Della governazion.
Ci pone in un impaccio
La determinazion.
GOVER. Che fare?
GENER. Non lo so.
AMMIRAGL. Il caso è da pensar.
TUTTI. Meditiamo, calcoliamo *(2 volte)*
Se dobbiamo rinunziar.
AMMIRAGL. La dignità lo impone.
INTEND. Operiam con valor.
GOVER. Esigelo il decor.
GENER. Lo vuole il nostro onor.
TUTTI. Sissignor, sissignor.

INTEND. Che fare?
GOVERNAT. Non lo so.
AMMIRAGL. È forza decidere.
TUTTI. Meditiamo, calcoliamo (*ripete*)
Se dobbiamo rinunziar.
AMMIRAGL. Audacia ed energia.
INTEND. Non più debilità.
GOVERNAT. Mostriamo alterezza.
GENER. Mostriamo dignità.
TUTTI. Dignità, dignità.
Mostriamo alterezza,
Energia e dignità.
AMMIRAGL. Che fare?
INTEND. Non lo so.
GENER. Che esca si dee impedir.
TUTTI. Meditiamo, calcoliamo *ripete*)
Se dobbiamo rinunziar
GENER. (*meditando fra sè*) Questo sì.
GOVERNAT. » » Questo no.
INTEND. » » Non lo so.
AMMIRAGL. » » Che so io.
GENER. Io giammai.
GOVERNAT. E perchè?
INTEND. Dico sì.
AMMIRAGL. Non lo so.
GENER. Miei amici, miei compagni,
Si salvò la situazion.
Ora udite, ascoltate
La mia determinazion.
AMMIRAGL. Sentiamo allor la decision.
GOVERNAT. Dite qual'è la vostra opinion.
GENER. Non trovo che un sol modo,
Nè altra soluzion.
AMMIRAGL.
INTEND. } Che emozion
GOVERNAT.
GENER. Facciam tutto, tutto, men
Le dimission.
AMMIRAGL.
INTEND. } Egli ha ragion. Siamo in tutto, di questa opinion.
GOVERNAT.

N. 3

IDILLIO PASTORALE

RE. Sono un pastor carino
E a voi m'avvicino.
Ho una voce bella,
E suono la zampogna
E la ciaramella.

AMMIRAGL. / INTEND. } Ei suona la zampogna
E la ciaramella.

RE. Suono la zampogna
E la ciaramella.

Re. Voglio al suon della zampogna
Render omaggio,
E mangiar
Pane e formaggio
Senza rampogna.
Se una bella attinge
Acqua alla fonte,
Calma, se al sen mi stringe,
Sete ardente.
A dormir sul suo seno,
Culla d'amor,
Ella sarà regina
Di questo pastor.

AMMIRAGL. } Cerca una bella
Del suo amor.

INTEND. } Ah che sproposito
Fa il Signor!

2.ª

RE. Voglio vita campestre,
Dolce e tranquilla.
Non vò sapere
Di reggia e villa.
Più che lusso e ricchezze,
Gloria e onori,
Ambisco la vita
Dei pastori.
Ed alla riva
Del rio mormorator
Intuonar dolce canto:
Canto d'amor.

INTEND. } Cerca una bella
Del suo amor.

AMMIRAGL. } Ah che sproposito
Fa il Signor.

RE. Che grata musica
Suona il pastor:
Bello, romantico
Canto d'amor.

N. 4

QUARTETTO DELLE RISA

AMMIRAGL. Chi è?
INTEND. Non so.
RE. Che c'è?
GENERAL. Qui sono io, Signor.

AMMIRAGL. } Dio mio! il general,
INTEND. } Vestito da pastor.

GENER. Già, sono quà.
AMMIRAGL. *(all'Intend.)* È buffo inver.
INTEND. Brutto è così. Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah
GENER. Per voi di me si ridon già.
RE. Certo è così.

AMMIRAGL. } Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
INTEND. } Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
RE. } Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

AMMIRAGL.
INTEND. } Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
RE

AMMIRAGL. } E per di quì ei girerà.
INTEND. } In tal vestir.
RE } Ah! ah! ah! ah!

AMMIRAGL.
TEND. Ah! ah! ah! ah!

AMMIRAGL.
INTEND. } Ah! ah! ah! ah! ah!
IL RE

IL RE A vederlo sì rider mi fa.
GENERALE Povero me!
IL RE Ah! ah! ah! ah!

AMMIRAGL.
INTEND. } Ah! ah! ah! ah!

AMMIRAGL.
INTEND. } Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
IL Re

RE Così senza baffi mi pare un bambino.
GENERALE Senza baffi rassomiglio ad un cretino.
Ma per darvi gusto io mi mascherai.
Fino i miei mustacchi vi sacrificai.
RE Credete a me:
Che cresceran.
GENERALE Me li tagliai: mai più verran.

AMMIRAGL.
INTEND. } Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
RE

RE	Vederlo in ver rider mi fa.
AMMIRAGL.	E per di quà ei girerà.
INTEND.	Ah! ah! ah! ah! ah!
GENERALE	Per voi di me si ridon già.
RE	Lo fe' per me.
AMMIRAGL.	In tal vestir
INTEND.	Ah! ah!
GENERALE	Vedermi un po',
RE	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
AMMIRAGL.	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
INTEND.	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
GENERALE	C'è da crepar.
RE	Ah! ah! ah! ah!
INTEND.	Ah! ah! ah! ah!
GENERALE	Vedermi un po'
AMMIRAGL	Ah! ah! ah! ah!
INTEND.	Ah! ah! ah! ah!
GENERALE	C'è da crepar.
RE	Ah! ah! ah! ah!
AMMIRAGL.	
INTEND.	Ah! ah! ah! ah!
GEN.	Per voi di me
RE	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
AMMIRAGL.	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah
INTEND.	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
GEN.	Si ridon ..... già.... veder....
RE	Ah! ah! ah! ah!
AMMIRAGL.	Ah! ah! ah! ah!
INTEND.	Ah! ah! ah! ah!
GEN.	...... mi un po' c'è da crepar.
RE	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
AMMIRAGL.	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
INTEND.	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
GEN.	Per voi di me si ridon già.
RE	Ah! ah! ah! ah! ah¡ ah! ah! ah! ah! ah! ah!
AMMIRAGL.	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
INTEND.	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
GEN.	Per voi di me si ridon già, per voi di me si ridon
RE	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
AMMIRAGL.	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
INTEND.	Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
GEN.	già. Per voi di me si ridon già.

N. 5. — CORO.

CORO — Deh! signor Alcalde, *(4 volte)*
Venga un momento.
Deh! signore Alcalde,

Per carità.
Abbiam bisogno, signor Alcalde,
Che ci protegga la sua autorità.

DONNE | Deh! signor Alcalde, ah, signor Alcalde, se non rime-
TENORI | Deh! signor Alcalde, se non rimedia,
BASSI | Deh! signor Alcalde, se non rimedia,

DONNE | dia, deh, signor Alcalde, l'ansietà nostra.
TENORI | Deh! signor Alcalde, l'ansietà nostra, l'ansietà,
BASSI | Deh! signor Alcalde, l'ansietà nostra, l'ansietà,

DONNE | Sì, signor Alcalde, sì, signor Alcalde,
TENORI | Sì, signor Alcalde, sì, signor Alcalde,
BASSI | Sì, signor Alcalde, sì, signor Alcalde,

TUTTI Facciamo una atrocità.

DONNE | Deh, signor Alcade, se non ri=
TENORI | Deh, signor Alcalde, se non rimedia,
BASSI | Deh, signor Alcalde, se non rimedia,

DONNE | media, deh, signor Alcalde, l'ansietà nostra,
TENORI | Deh, signor Alcalde, l'ansietà nostra, l'ansietà,
BASSI | Deh, signor Alcalde, l'ansietà nostra, l'ansietà,

DONNE | Sì, signor Alcalde, sì, signor Alcalde,
TENORI | Sì, signor Alcalde, sì, signor Alcalde,
BASSI | Sì, signor Alcalde,

TUTTI Facciamo un' atrocità.

ALCALDE Per Dio, vicini, abbin pazienza,
Per Dio, vicini, mi lascin stare.
Ma se il raccolto è perduto,
Non è responsabile l'autorità.
Per Dio, vicini, non siate seccanti,
Per Dio, vicini, tacete, olà.
Per Dio, vicini, per Dio, vicini,
Non fate alcuna atrocità.

CORI Sì, signor Alcalde, se non rimedia,
Deh, signor Alcalde, la nostra ansietà;
Sì, signor Alcalde sì, signor Alcalde,
Facciamo un' atrocità.
Sì, signor Alcalde, sì signor Alcalde, sì, signor
Alcalde — signor Alcalde.

Quartetto N. 6.

ROSA (*di dentro*) Lo spruzzo della fonte,
Rende acqua chiara,
Rischiara la fronte,
Mi fa più cara.
(*fuori*) Abbian la buona notte.
RE (*alzandosi*) Mio Dio, come è bella.
GENER. Al Re è già passata la voglia di mangiar.
RE Graziosa, bella inver.

Rosa — Bellissimo il pastor.
Geremia — L'ingrata non mi osserva.
Gener. (*al Re*) — È bella sissignor.
Rosa — Se volete acqua fresca, ve la posso offrir.
Alla fonte in questo istante la finisco d'empir.
Re — Non è acqua quel che cerco e per calmare il mio
Ardor, che al vederti, o mia bimba, io sete ho
D' amor.
Rosa — Non s' avvicini tanto.
Che audace è il pastor!
Che per smorzare il fuoco
È l' acqua assai miglior.
Geremia — Che si staran dicendo. Ah, che parlino d'amor.
S' io fossi coraggioso, strozzerei questo pastor.
Gener. — Il Re si va animando, ma quest'è assai
Miglior. Si scorderà altre cose pensando al suo amor.
Re — Io sete ho d'amor.
Rosa — È l' acqua assai miglior.
Geremia — Che audace è il pastor
Gener. — Pensando al suo amor
Re — Io sete ho d'amor.
Rosa — È l' acqua assai miglior.
Geremia — Che audace è il pastor.
Gener. — Pensando al suo amor.
Re — Io sete ho d' amor; io sete ho d' amor.
Rosa — E' l'acqua assai miglior; è l'acqua assai miglior.
Geremia — Che audace è il pastor, che audace è il pastor.
Gener. — Pensando al suo amor, pensando al suo amor.
Rosa — Se è sete in voi che brucia, mio pastorello,
Bevete dell' acqua, bevete, o bello.
Re — Dammi che ho nel petto una fornace.
Gener. — Il bere acqua vi nuocerebbe ora.
Re — Lasciami far, fammi goder alfin di libertà.
(*a Rosa*) Onori e ricchezze non mi donò la sorte.
Io solo amor ti offro, amor fino alla morte.
La misera capanna a te dona il pastor.
Io, vedi, sono povero; rispondi per favor.
Rosa — Nè onori, nè ricchezze giammai chiesi alla sorte.
Amore solo anelo, amor fino alla morte.
Nella capanna misera d' un povero pastor
Abiterò contenta, se in essa trovo amor.
Re — Dunque mi ami, di'?
Rosa — A che negarlo, sì.
Re (*al Generale*) L' udiste?
Gener. — Altro che.
Geremia — Io son fuori di me.
Re — Ah!
Gli occhi tuoi hanno per me
Irresistibil fuoco, o mio ben.
Per questi in quelli cercando luce
I nostri sempre si mireranno.

ROSA In te i miei occhi fisso sempre
Cercando in essi vita e amor.
Ahimè io temo, pastor amato,
Che questi occhi m'inganneran.

GENER. Il re si anima con la bimba.
Quanto entusiasmo i due han già.
È conveniente che si distragga,
E questo proprio ci può giovar.

GEREM. Come si guardan fissi.
Sempre le vuol conquidere il suo bel cor.
Se ancor la durano, in fede mia due schiaffi
E scoppole a lor darò, due schiaffi e scoppole
a lor darò.

GENER. Però ci aiuta nel nostro pian.

RE Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
ROSA Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
GEREM. Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
GENER. Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

RE Gli occhi tuoi hanno per me irresistibil fuoco,
ROSA. In te i miei occhi io fisso sempre cercando in essi
GÉREM. Come si guardan fissi, sempre le vuol conquidere
GENER. Il re si anima con la bimba, quanto entusiasmo

RE O mio ben! Per questi in qnelli cercando luce
ROSA Vita e amor ahimè io temo pastor amato,
GEREM. re il suo bel cor. Se ancor la durano, in fede mia
GENER. I due han già. È conveniente che si distragga,

RE I nostri sempre si mireran, si mireran,
ROSA Che questi occhi m'inganneran, m'inganneran,
GEREM. Due schiaffi e scoppole a lor darò, a lor darò,
GEN. E questo proprio ci può giovar, ci può giovar.

N. 7. — A.

BALLO CON CORO.

CORO. Di là viene la musica. Vengan tutti qua,
I vecchi ed i giovani disposti a ballar!
Per oggi tutto è giubilo, ognuno allegro sta,
Ragazzi disponiamoci contenti a ballar!
A ballar! Di là viene la musica pel ballo, incomincia.
A ballar, a ballar!

ROSA Non balli tu?
RE E perchè no!
ROSA Balli con me?
RE Io son con te.
GEREMIA Balla con lui, povero me.
GENER. Ballerei qui, oh Dio, un Re!

CORI. Sentendo il suono allegro della danza intonar,
Non v'ha un che non senta il desio di ballar.
I ragazzi e le ragazze s'abbraccian con ardor.
La danza diviene pazza a ballar con tal calor.
Girate quà, voltate là, venite quì, voltate là.
Girar così sempre si de'. Che gusto dà ballar così.

2.a

CORI. E s'animan le coppie e saltan con ardor, s'uniscon
E si separan crescendo il lor calor. Non v'ha un che si
Stanca in continuo ballar. Or salta, ora balla; non
Più si stancherà. Girate quà, voltate là, venite
Quì, voltate quì. Girar così sempre si de'. Che
Gusto dà ballar così.

N. 7 — B

SCENA E FINALE PRIMO

DONNE. Cos'è?
TENORI. Che è ciò?
BASSI. Silenzio.
TENORI. BASSI. } E marcia militar.
DONNE. Un gruppo di soldati dirigesi per quì.
GEREM. Mio Dio le reclute!
RE. Ch'è questo, generale?
GENER. Che vengono arrolare le reclute di quì.
RE. Per me che se le prendan, no, non m'importa, no;
mi lascino le belle; ed ecco ciò che io vo'.
CORI. Evvivano i soldati.
CAPITANO. Alt — riposat arm! Ma dove è egli l'Alcalde.
ALCALDE. Al suo ordin, capitan.
GEREMIA. Mi pigliano, e l'ingrata con lui si resterà.
ALCALDE. I giovani son questi.
CAPITANO. Son questi e niente più?
GEREMIA. Ma quello è pur soldato, perchè non lo prendete.
CAPITANO. Ah, quel? vediam ragazzo
ALCALDE. Deve aver l'età.
CAPITANO. Tu il re non hai servito?
RE. Non l'ho servito mai.
CAPITANO. Ben, vieni con nojaltri.
GENER. Dio mio, che asinità!
RE. Servirmi da me stesso, quest'è più naturale. Che
l'altri mi servan non è per me egual.
Andiamo.
GENER. (*Al re*) Non consento questa temerità: lo scherzo
è già passato. Chi siete dite.
RE. Giammai. Conoscer vo' per bene la vita militar.
GENER. Come, lasciarvi solo!?
CAPITANO. In marcia, olà!

RE.	Addio. carina mia.
ROSA.	Di me non ti scordar.
RE.	Ah, il tuo celestial ricordo in cuore porterò!
GENER.	Io vengo volontario.
CAPITANO.	Siete vecchio; e sia pur. Infin per ranciere servir potrete ancor.
GENER.	Ranciere io!?
RE.	Pazienza, mio caro Generale, io pur, vedi, la tengo, e valgo molto più!
CAPITANO.	Tambur — Soldati, fermi — Armi in spalla... March! —

ROSA. Risvegliommi in petto un amoroso affan.
RE. Risvegliommi in petto un amoroso affan.
GEREMIA. Se i due avevano amoroso pian,
GENER. Dicon che ranciere mi nomineran,
CORI. Già sen van tutti col suo capitan,

ROSA. Chi fidar si può di quei che se ne van,
RE. Quelli della corte tardi mi vedran,
GEREMIA. Ora al separarsi si arrabbieran,
GENER. Quando mi conoscan, me la pagheran,
CORI. Voglia Dio che tornin quelli che se ne van.

ROSA. Risvegliommi in petto un amoroso affan.
RE. Risvegliommi in petto un amoroso affan.
GEREMÌA Se i due avevan amoroso pian,
GENER. Dicon che ranciere mi nomineran,
CORI. Già sen van tutti col suo capitan,

ROSA Chi fidar si può di quei che se ne van,
RE Quelli della corte tardi mi vedran,
GEREMIA Ora al separarsi si arrabbieran,
GENER. Quando mi conoscan, me la pagheran,
CORI Voglia Dio che tornin quelli che se ne van.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

N. 8.

DIANA — ORCHESTRA SOLA

N. 9 - A

ARIETTA.

ROSA. Mio zio forse si crede ch' io venni qui per mio cugino;
Ma non è inver per lui.— S' io venni quì è pel mio pastor.
Io che sempre degli amanti riso ho,
Io che sempre degli amanti mi burlai,
Io che mai le lor lusinghe ascoltai,
Oggi in cerca dell'amante io qui sto.
Vo' veder se ha scordato il suo amor;
Vo' veder se la fè egli mantiene,
E se serba me in core il pastor,
Come io serbo amore nel mio sen.
Già lo sò, già lo sò, finisco piangendo
E rider più non so.
Già lo so, già lo so,
Finisco piangendo
E rider più non so.

2.a

Io che sempre chiusa in casa me ne sto,
Io che sempre sola sola mi restai,
Io che mai dalla casa m' assentai,
Oggi sola in un quartiere io qui sto.
Vo' sapere se ho scordato il mio dover;
Vo' sapere se è amore tutto ciò,
E se serbo qui in cor amor ver,
E se sempre il Pastore amerò.
Già lo so, già lo so,
Finisco piangendo e rider più non so, ecc., ecc.
(*Coda*) E rider più non so (*4 volte*).
Non so — Non so.

N. 9 - B

DUETTINO.

RE Mentre con le reclute egli occupato sta,
Men vado allegro e solo con tutta libertà
E dopo che mi cerchin. Ah! povero general,
Quando il mio foglio legge, che salto andrà a far.

ROSA. È lui!
RE. Che veggo! Rosa. Felice caso inver; tu quì!
ROSA. Però prudenza, potrebberci osservar:
In cerca del cugino mio zio ne venne quì.
Ed io sol per vederti lo volli accompagnar.
RE. Per me.
ROSA. Per te; non credi?
RE. Oh qual felicità! per me! Quel che fu incanto
Ascolterò, mio ben.
ROSA. Sempre l'ascolterai.
RE. Ah!
Se è ver ch'io soldato t'inspiri questo amor,
Se per me sei venuta vincendo il tuo timor,
Non negarmi la prova che io domando a te.
Vien con me: noi saremo felici lontano di quì.
ROSA. Con te fuggire, taci, Dio mio, tu non sei libero,
Nè la son io.
RE. Lacci odiosi rompiamo già; con me godrai di libertà,
Quì nessuno la fuga sospetta; fuggiamo mio ben.
ROSA. Fuggiamo, mio ben.
RE. Il mio amore, o cara, più puro sarà sol per te.
ROSA. Sarà sol per me.
RE. Del contento, che amore ci offre, vogliamo goder.
ROSA. Vogliamo goder.
RE. Ogni dubbio, ogni tema discaccia; fuggiamo di quì.
ROSA. { Di sua voce l'accento amoroso nel cor penetrò.
RE. { Quì nessuno la fuga sospetta.
ROSA. { Mal per me che non posso, volendo, dirti di no!
RE. { Il mio amore, o cara, più puro sarà sol per te.
ROSA. { Ma nel bene che m'offri confido; non vivo che in te.
RE. { Del contento che amore a noi offre, vogliamo goder.
A DUE. Ogni dubbio, ogni tema discaccia; fuggiamo di quì.
ROSA. Darei risoluta la vita per te.
RE. Appunto vogliamo fuggire di quì.
ROSA. RE. { Felici saremo: appunto vogliamo fuggire di quì.

N. 10. - A.

CORO DEI MIETITORI.

CORO. (*di dentro*) Allegri, mietitori, noi lavoriam senza timor.
Disposti alla fatica, al campo andiam, orsù.
Il grano a noi ci offre dorate le sue spighe
Che poi la nostra mano sicura taglierà.
Andiamo là, andiamo là.
Tra, la, la, la, ecc., ecc.
Andiamo, mietitori, la notte s'avvicina.
Il sol nella collina asconde i raggi già.
Dal fondo delle valli s'eleva già la luna

Che con la luce sua presto rischiarerà.
Andiamo, olà, andiamo, olà.
Tra, la, la, la, ecc.

GIOVANNA. MARIA. } Quì stanno già.
CORI. Tra, la, la, la, ecc., ecc.
CORI (*in iscena*) Salute ai padroni.
GIOV. MARIA. Voi siate i benvenuti.
CORI. Disposti quì noi siamo, noi siam per lavorar.
Se la fatica è dura, ancor ci arrenderemo.
Doman deciso abbiamo tutti d lavorar
MARIA. Pronta sarà la cena, intanto riposate.
RE. Non star sì pensierosa; potranno sospettar.
ROSA. Sì, hai ragion. Udite, compagni, l'allegra mia canzon.

N. 10 — B.
MAZURKA DEI MIETITORI

ROSA. Noi sempre uniti fra l'erba e tra i fior,
Tagliamo il raccolto del grano che è or,
Senza poi temere dei rai del sol,
Che hanno è pur ver di quello più calor.
E per i campi uniti infin,
I maliziosi soglion dir:
Ma dove diavol quei due andran;
Sempre uniti che mai faran.
CORO. E per i campi uniti infin,
I maliziosi soglion dir:
Ma dove diavol quei due andran;
Sempre uniti che mai faran.
ROSA. E quei poveretti non pensan, più — che a tagliare
Il grano, e poi non più.
CORO. E quei poveretti, ecc., ecc.
ROSA e CORI. Ras, e guardando il suolo,
Ris, uniti van;
Ras, facendo con la falce,
Ris, ras, ris, ras.
ROSA. E nel coltivato sen van di due in due,
E la mietitrice dice al mietitor,
Non t'avvicinare, non esser cattivo;
O pur ti taglierai qualche cosa in più.
La veste corta fa ben veder
Sino il ginocchio tornito in ver.
V'è chi suppone che il mietitor
S'inchina e vede cosa miglior. } lo ripete il coro
ROSA. E quei poveretti non pensano più — che a tagliare
il grano, e poi non più.
CORO. E quei poveretti, ecc., ecc.
ROSA e CORO. Ras, guardando il suolo,
Ris, uniti van,
Ras, facendo con la falce,
Ris, ras, ris, ras.

N. 11.

ORCHESTRA SOLA

N. 12

RACCONTO

GEREM. Per Dio, per la Vergin, aiuto mi vuol.
Io sono una recluta che morto quasi è;
Che, pazzo, ha obbliato d'esser militar.
Seguendo un'ingrata, una donna sleal,
Fuggii dalle file molt'ore già,
E per disertor mi giudicheran.
Il giorno ho passato con tanta ansietà
Per monti, per valli correndo fin quà.
Son stanco, avvilito e senza mangiar;
Nascosto la notte volevo passar.
Dei passi ascoltai: era il mio capitan
Con otto soldati e due uomini in più.
La luna mi scopre col suo chiaror.
Se seguo il cammino, mi riprenderan;
Per questo ho deciso di venire fin quì.
Vedendo la porta m'arrischio a chiamar,
Ma solo io conto in vostra bontà.
Già sono sfinito; le forze sen van.
Mi seguon, mi cercan, mi riprenderan.
Allora m'ammazzan sicuro, ahimè!
Non sono, vel giuro, un gran criminal;
Ma ditemi dove mi posso occultar.
Piangendo, ven prego, di me carità.
Sia pure in cantina, in soffitta vi sto.
Ma dove mi metto? per Dio, rispondete;
Se arrivano dopo, deh, non mi scoprite!

N. 13.

QUINTETTO.

GOVERN. GEN. CAP. Buona notte.
MARIA. Buona notte.
GOVERN. (State in guardia).
MARIA. Essi son.
GEN. GOV. CAP. Indaghiam, domandiam con prudenza e discrezion.
MARIA. In che poss'io servirvi?
GENER. Rispondete presto a me. Si nasconde quì un coscritto?
MARIA. Non l'ho visto.
GENER. Non è ver.

RE. Cosa mai vedo! essi son quì. Non c'è alcun
Dubbio! vengon per me!
GENER. (*al Govern*). Se diè denaro, lo celeran.
GOVERN. (*al Gener*). Non desistiamo dal nostro pian.
GOV. GEN. Un coscritto è fuggito, e sappiam che sta quì.
Non negate, perchè è inutil.
MARIA. Se ciò fosse, direi di sì.
RE. Certo è che non m'ha visto, perchè io sono un mietitor
Questa veste m'ha salvato.
GOV. GEN. Siete certa?
MARIA. Sissignor.
GOV. GEN. Non ci fidiamo. Dobbiam veder se questa donna
Ne dice il ver.
RE. Ma come diavol posson pensar che io li ascolti quì
Dal pagliar!
CAP. (*al Gener.*) Due soldati in sentinella stan l'uscita ora a guardar. È impossibil che fuggan, ve lo posso assicurar.

RE, MARIA, GOVERN., GENER., CAP.
Credon lor d'avermi in man; oggi quì devo star.
Nel pericolo si trova; quel meschino vo' salvar.
Non convien che questa gente possa mai sospettar.

RE, MARIA, GOV.-GEN.
Infelici consiglieri! che bel fiasco vi fo far!
Solo temo che la casa voglian dopo ispezionar,
Che il monarca è la recluta che veniam quì a cercar.
CAP. Due soldati in sentinella stan l'uscita ora a guardar.

N. 11.

FINALE SECONDO.

ROSA. Gran Dio, dite che è questo?
Che accadde, per favor?
MARIA È che arrestato hanno un disertor.
ROSA. È lui, io lo temeva. — Lo arrestan, ahimè!
RE. Non pianger, Rosa mia, che sono quì.
A due { Sei quì.
Son quì.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

N. 15.

CORO DEI PAGGI.

Coro Donné. Su, compagni, ne dite, ne dite, cos' è ?
Ch' è avvenuto, ne dite, contate che fu ?
Che succede non so. Che avvenne, che fu.
Perchè tutti vediamo cosa grave vi fu.
Su, compagni, ne dite, ne dite cos' è.
Ch' è avvenuto ne dite, contate che fu ?

4 Sole. Il re non è in palazzo da sei dì.

2 Seconde. Da sei dì!

2 Prime. Da sei dì!

4 Sole. Non so perchè l' assenza si occulta quì.

2 Seconde. Perchè si occulta quì ?

2 Prime. Perchè si occulta quì ?

4 Sole. E dice l' attendente senza apprension
Che riposando il re sta dall' escursion.
E a noi tutti ci par molto singolar
Che stia tanti dì senza riposar.

Tutti. È certo che il re non si vide più,
E che non sa nessun dove ei si fu.

4 Sole. Si dice che l'amor n'è causa principal.
Per questo il Signor non fu in Palazzo real.
Ma questo è un error, se fosse un caso tal,
Senza il Governatore e senza il General.

(*lo ripetono le Prime e le Seconde*).

4 Sole. Stamane che incominciava ad albeggiar,

2 Seconde. Ad albeggiar,

2 Prime. Ad albeggiar,

4 Sole. Quei che son mattutin, osservaron ben,

2 Seconde. E che potean veder ?

2 Prime. E che potean veder ?

4 Sole. Che misteriosamente arrivarono quì.
Tre uomini conducendo un can così.
E questi uomini eran lavorator.
Il General e il nobile Governator.
In una stanza chiusero quell animal.
E « il protomedicato » sta pure lì.

A che tanti dottori per un animal?
Che dice tal timor, perchè mistero tal ?
E' raro, sissignor, che venga un animal
Con il Governator e con il General.

(*lo ripetono le Prime e le Seconde*).

Le 4. È raro, sissignor, che venga un animal
Con i Governator e con il General.

N. 16.

CORO DI DOTTORI.

Ccro. A giudicar dai sintomi che mostra l'animal
Ben può essere idrofobo, e può anche bene star.
Afferma il grande Ippocrate che il cane in caso tal
Suole latrar moltissimo, oppur non suol latrar.
Con la lingua fuori,
Ha lo sguardo torvo,
Ha bagnato il labbro,
Male in gambe sta.
Bassa tien la coda,
Le orecchie basse.
Tutti questi segni son di rabbia,
Ma al tempo istesso possono provar
Che il cane è molto stanco pel troppo camminar.

2.a

Dottori sapientissimi che han studiato ben,
Son nelle scienze cliniche del nostro ugual parer.
« Fermentus virum rabicum que in corpus cani est,
Mortalis sont per àccidens, mortalis sont per sè. »
Per far poi la prova che è più necessaria,
Acqua l'abbiam dato in un recipiente.
Ei fuggì grugnendo senza assaggiar l'acqua.
Tutti questi segni
Prova son di rabbia;
Ma al tempo istesso
Segno esser potrian
Che quell'animaletto
Sete non ha.
E questa opinion
Nessun ci leverà,
Che il cane sia rabbioso
O nol sarà.

N. 17.

ROMANZA DEL RE

Re. Io tranquillo non sono.
Presto la vedrò, e saprà chi sono.
Che ingannata l'ho.
Ella, infelice innamorata,
Credendomi un pastor,

Nelle promesse mie confida:
Mi diè tutto il suo amor.
Oggi che alfin mi rivedrà
Coi miei splendori quì!...
Ma forse, oh Dio! che l'amor suo
Da me sen fuggirà.
Dirà che l'ingannai;
Ma giuro per mio fè
Che re, o mietitor,
Per essa serberò
Eterno il mio amor.

N. 18.

TERZETTO

Re. Mio amor, tesor, mio bene,
Rosa Che disgraziata sono!
Gerem. Mi par di star sognando, la testa io perdo quì.
Re. Non temere, Rosa mia.
Rosa. Lasciatemi partir.
Gerem. Il re! Ed io dicevo di volerlo bastonar.
Rosa. Lasciatemi partir. Io lieta confidava — nel vostro
Amor credei.
Re. L'istesso, Rosa amata, io sempre son per te.
Son sempre il tuo pastor.
Rosa. Mi lascia.
Re. Non andrai.
Rosa. Più non dovete pensare a me giammai.
Re. Il tuo amante son fedel.
Rosa. Perchè così ingannarmi!
Gener. Che bella parte io sto facendo quì.
Rosa. Ahimè, ahimè!
Re. Non pianger, vita mia, vederti io non vo'.
Geremia. Ma chi azzardarsi può con un rival così.
Rosa. Ahimè!
Geremia. Ahimè!
Rosa. Ahimè!
Re. Non pianger, vita mia, vederti io non vò.
Rosa. Mi lascia andare.
Re. Non partir di quì, ascoltami, ancora il tuo amante son.
Geremia. Ragazza, ten prego, non dire di no, perchè se poi
s'infuria io la pagherò.
Re. Onori e ricchezze mi prodigò la sorte,
E tutto quel ch'è mio, amante offrir poss'io a te!
E invece di capanna del misero pastor,
Il trono e la corona io t'offro col mio amor.

ROSA. Nè onori, nè ricchezze mi prodigò la sorte,
Amore solo anelo, amor fino alla morte.
Nell'umile capanna del misero pastor
Felice sarei stata, felice con voi allor.

RE. Tu dal mio fianco non andrai,

RE. } sempre nel petto mio sarai,
ROSA. } Ah mio pastor! tu dove sei
GEREMIA. } Ed io zitto sto anche qui.

ROSA. Ah! mio pastor! dove sei?

RE. } sempre nel petto mio sarai,
ROSA. } non ti vedrò mai più, mai più!
GENEMIA. } povero me! non posso più! ed io zitto sto anche quì.

RE. } Tu dal mio fianco non andrai, sempre nel petto
ROSA. } Ah! mio pastor! tu dove sei non ti vedrò mai
GEREMIA. } qui, povero me, non posso più, ed io zitto

RE. } mio sarai, tu dal mio fianco non andrai sem
ROSA. } più, più, mai più. Ah! mio pastor, tu dove sei, non
GEREMIA. } anche sto quì, povero me! non posso più, ed

RE. } pre nel petto mio sarai, nel petto mio sarai,
ROSA. } ti vedrò mai più, mai più, ah no, più, più,
GEREMIA. } io zitto sto anche quì, non posso più, sto quì.

RE. } Tu dal mio fianco non andrai, tu dal mio fianco ecc.
ROSA. } Ah mio pastor non ti vedrò mai più, mai più, non ecc.
GEREMIA. } Povero me! non posso più, ed io zitto sto anche quì.

N. 19 — A

SCENA DELLE AMBASCIATE

CORI. Dio illumini il sovrano per la elezion
Di quella che sarà regina del suo bel cor.
E delle principesse oggi il ritratto il re vedrà.
Chi poi sarà la preferita presto si saprà;
Qual di lor sarà presto si saprà.

N. 19 — B

CORO E FINALE ULTIMO

TUTTI. Viva il re, viva il re.
Grande a lui ugual non v'è.
Con ardente fervor
Aman tutti il suo Signor
Sia col cor e con la fè.
Viva il re — viva il re.

Re. Onori e ricchezze
Mi prodigò la sorte,
E tutto quel ch'è mio
Amante offrir poss'io.
E invece di capanna
Del misero pastor,
Il trono e la corona
Io t'offro col mio amor.

Rosa. Nè onori, nè ricchezze
Mi prodigò la sorte.
Amore solo anelo,
Amor fino alla morte.
Nell'umile capanna
el misero pastor,
Il trono e la corona
Tu m'offri con l'amor.

Re. Tu dal mio fianco non andrai,
Sempre nel petto mio sarai.

Rosa. Io dal tuo fianco non andrò
Sempre nel petto tuo sarò

Coro. Tu dal suo fianco non andrai;
Sempre nel petto suo sarai.

Fine dell'Atto Terzo ed ultimo.

Prezzo netto di ciascun esemplare
Cent. **50.**

È vietato assolutamente di mettere in commercio il presente libretto a prezzo inferiore a quello quì segnato.